

LABINT'08

“ACTIVE-ACTIONS”

IL PROGETTO DI INTERNI COME PRATICA DI RI-ATTIVAZIONI ARCHITETTONICHE URBANE E DI PAESAGGI

PREMESSA

LABORATORIO DI INTERNI COME INTERVENTO SULL'ESISTENTE: PERSONE ARCHITETTURE PAESAGGI.

DAL MUSEO DEI LUOGHI E DELLE COSE O DAGLI INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE AI PROCESSI/PROGETTI DI RI-ATTIVAZIONE/RI-APPROPRIAZIONE

Dalla conservazione alla promozione, dalla valorizzazione attraverso la fruizione alla valorizzazione attraverso il ritorno nel circolo attivo della vita (ri-appropriazioni attraverso "profanazioni")

Dalle linee strategiche della Commissione Cultura dell'EU per il periodo 2007-13

“From now on, the concrete task of any programme for Cultural Heritage promotion has to be centred on active-actions of re-appropriation by people themselves.

This new way of taking care of involves in particular a real meeting of the people concerned with their own successive memories: a true reconciliation, in certain cases, between tangible and non-tangible heritage.

To this end, architectural heritage, museums and all cultural areas

must become places of life for the local populations. Synergies between past cultural heritage and contemporary creations, live arts and crafts should be promoted in order to encourage the dialogue between generations and the integration of cultural heritage in local daily life.”

CIVITELLA DEL TRONTO COME CITTADELLA DEL CONSUMO CRITICO

La sfida che il laboratorio ha deciso di intraprendere quest'anno è quella di verificare la possibilità di elaborare un progetto di recupero per il Borgo medioevale di Civitella del Tronto. Come già in altre occasioni, la prima sfida del laboratorio consiste nell'inserire la proposta progettuale all'interno di un quadro generale che ne legittimi la fattibilità. In questo caso, uno studio di larga massima ha permesso di dare solidità ad una ipotesi operativa preventiva, quella di trasformare Civitella del Tronto nel primo centro del Consumo Critico in Italia. L'obiettivo del programma era infatti di determinare della "azioni" in grado di "attivare" quei processi di rigenerazione indispensabili a garantire durata e stabilità a qualsivoglia progetto di valorizzazione e recupero (nell'ottica appunto delle indicazioni redatte dalla EU).

Dunque, l'ipotesi di un così singolare Retail Park nasce si sviluppa e si consolida come stratagemma operativo: il nostro compito di progettisti infatti non è e non sarà quello di elaborare programmi di gestione e/o di marketing territoriale e/o urbano ma quello di dare risposte concrete alle domande che la committenza pone. A Civitella, l'elaborazione di un piano generale di intervento (non solo funzionale) in grado di soddisfare le richieste connesse allo specifico programma e alle azioni ad esso collegate, ma anche la formulazione di linee guida a cui attenersi per salvaguardare il rapporto tra identità dei luoghi e nuova funzionalizzazione (tema tipico degli interventi in contesti caratterizzati da edilizia storica), per giungere alla redazione di un ben determinato (e dettagliato) progetto di Interni in grado di esemplificare il rapporto tra Programma di rigenerazione Urbana e specificità del contesto su cui si interviene (in relazioni alle linee guida elaborate).

Alcune attività saranno svolte collettivamente, come il rilievo la lettura e la conoscenza dei luoghi, l'elaborazione di un Masterplan complessivo, la progettazione degli spazi aperti e la redazione di linee guida per gli interventi di recupero veri e propri. A piccoli gruppi, invece, si provvederà alla stesura di specifici progetti di interni. Al tema "commerciale" del Negozio dovrà sempre essere affiancato quello della Residenza (dei proprietari/gestori, in una tradizione tipica della città medioevale) – nello stesso lotto o in lotti contigui in relazione alle disponibilità. Oltre al tema commerciale, però, sarà possibile affrontare temi di diversa natura funzionale: quello dell'Accoglienza (B&B), della Ristorazione/Degustazione, ecc. così come emergeranno dal Masterplan.

L'intervento progettuale sarà concentrato solo su una spina stradale (via Mazzini), come esemplificazione di una modalità di intervento: lungo quest'asse stradale si concentreranno le attività di lettura, mappatura, rilievo e quelle progettuali.

LA CULTURA DEL PROGETTO DI INTERNI

(G. Postiglione in *Thinking inside the Box*, Glasgow 2008)

Centrality of gesture

Interiors represents, rather than an operative ambit of architecture, an approach to project that is focused on the relevance of “gesture”, considered as the action that builds the place (De Certeau, 2001). This approach, opposite to the aesthetic and technologic drift towards spectacularisation of some contemporary architecture, leads to overcome the concepts of dimension, context and building typology: no matter if we are inside or outside, in an open or closed space, in a room or in the supermarket, they are all considered “place of the gesture”, produced and signified by the actions of inhabiting that specific place (Postiglione, 2005). Interiors discipline makes architecture concentrate on the crucial question and necessity of “dwelling through actions”, to make the space a “place-to-be” (Norberg-Schulz, 1986).

This theoretical interpretation underlines the role of interiors in the contemporary architecture debate as the discipline whose validity relies in the methodology of shaping spaces, building relations and meanings between man needs and the places where he lives.

Working on the existent as a re-writing of space

The practice of interiors, consequently, is addressed and suitable both to new projects and intervention on existing manufactures. However, “working on the existent” is paradigmatic for the discipline of interiors: the already existent manufactures are the place where space has to be thought around the subject, where the gesture needs to “find home”.

In fact, working on ‘what is built’, acting within a given space, arises the issue of the attitude of the place to give hospitality (Jabes, 1991). Every project that ‘finds its home’ inside an existing realm, measures and challenges the ability of the space to welcome the gestures and the structures that are necessary acts give new use to the same space.

Researching to which extent a place is able to host is a fundamental passage in a design process that is not willing to be ‘colony’ of space, but guest. There’s no living (dwelling) without hospitality).

Conclusion

We state the basic elements of the interior praxis in the concepts of work as text, space as place of gesture and the project as re-writing and research for hospitality. This practice operates consciously manipulating and transforming an existent context, challenging with its authenticity.

LINEE GUIDA PER LA ELABORAZIONE DEL PROGETTO
(G. Postiglione in *Thinking inside the Box*, Glasgow 2008)

Intervenire sull'esistente.

Architettura degli interni come ri-scrittura e negoziazione dell'opera e del luogo

Senza l'ossessione dell'autentico, o di un ancor più utopico ritorno allo stato originale" ma animati da un sano spirito di ricerca e di analisi dell'opera/luogo in quanto tale, con la sua incompletezza e la sua storia fatta di trasformazioni e transiti, come architetti abbiamo l'obbligo di riuscire a coniugare rispetto per il contesto senza rinunciare a metterne in azione la "produttività" attraverso la prassi del progetto.

L'opera/luogo come testo, lo spazio come luogo del gesto, il progetto di interni come "ri-scrittura" e come ricerca "di ospitalità" costituiscono dunque in sintesi gli elementi determinanti di una prassi che si esprime attraverso la manipolazione cosciente dell'esistente che continuamente trasforma, frantumandone l'autenticità.